

Coronavirus: solidarietà tra caseifici del Parmigiano Reggiano



Pensionati, ex casari, manovali: è la chiamata alle armi del Consorzio del Parmigiano Reggiano dop per **far fronte al rischio che nei caseifici**, a causa di eventuali contagi e quarantene per coronavirus, **non si riesca a mandare avanti l'attività giornaliera**.

«Dal punto di vista operativo il decreto non ci blocca, non ci cambia nulla, perché **il trasporto delle merci è consentito**»

» spiega il presidente del Consorzio Nicola Bertinelli – e perché l'attività nei caseifici è “comprovata necessità lavorativa” ma ci spaventa il fatto che molte nostre attività non siano differibili nel tempo e quindi **temiamo le quarantene obbligatorie** come da normative sanitarie».

Una bovina va munta, non si può aspettare tre giorni, **il latte va trasformato**, non si può congelarlo. La quasi totalità dei caseifici si trova in province fortemente colpite dal virus – Reggio Emilia, Parma, Modena, Mantova – e quindi «è impensabile sperare di restare immuni» sottolinea Bertinelli.

Per questo «ci siamo attivati per creare una sorta di rete di coordinamento fra le varie realtà, **abbiamo creato una banca dati di persone, ad esempio pensionati, ex casari, manovali**, che possono entrare in un database da cui pescare in caso di carenza di organico tra tutti i caseifici». **Una forma di solidarietà dei singoli** per la sopravvivenza collettiva.

Altra decisione del Consorzio, «chiedere al Mipaaf e all'UE un'**deroga al disciplinare**, come previsto da legge 1151/2012 che regola le dop in caso di emergenze sanitarie, per la parte **relativa agli orari di realizzazione del formaggio**».

Una finestra, sottolinea Bertinelli, che permetterebbe di scambiarsi la manodopera in differenti momenti del giorno tra caseifici in caso di emergenze.